

IL PRIMO PLANISFERO MODERNO: LA CARTA DI MERCATORE

La cartografia e la scoperta dei continenti

Ludovico Ariosto, un grande poeta del Cinquecento, aveva compiuto molti viaggi come ambasciatore dei signori di Ferrara. In una sua poesia (*Satira III*), dopo aver citato i luoghi visitati, concludeva che era meglio starsene a casa e viaggiare sull'**atlante** con la fantasia, lontano dai pericoli della guerra e delle tempeste (... il resto della terra, / senza mai pagar l'oste, andrò cercando, / con Tolomeo, sia il mondo in pace o in guerra).

Con lui non sarebbero stati d'accordo i grandi viaggiatori ed esploratori che hanno permesso di scoprire, tappa dopo tappa, tutti i continenti della Terra.

La **cartografia** è lo strumento fondamentale con cui l'uomo ha registrato, da sempre, la conoscenza del suo territorio e di quello che ha man mano scoperto. Fino al 1492, l'anno in cui Cristoforo Colombo raggiunse le Americhe, il mondo conosciuto era quello rappresentato nella *Mappa mundi* ("mappa del mondo" = map-pamondo), che risale al 1457 circa, o quello riprodotto nel *Globo terrestre* del 1492.

La prima rappresentazione delle **nuove terre** scoperte da Colombo (le Grandi e Piccole Antille, la foce dell'Orinoco e il Venezuela) e dalle spedizioni im-

mediatamente successive, fino al 1500, fu quella di Juan de la Cosa, proprietario e pilota di una delle tre famose "caravelle", la *Santa Maria*. La carta non presenta indicazioni di latitudine e di longitudine, ma soltanto

il Tropic del Cancro e l'Equatore (linee rosse). La linea verticale blu è la famosa *raya* (definita dal Trattato di Tordesillas del 1494), che delimitava la zona di influenza portoghese (a destra del planisfero) e quella spagnola (le terre oltre Atlantico).

Questo particolare ci indica chiaramente il significato anche politico della cartografia, che serviva come mappa delle aree di dominio delle superpotenze europee (Portogallo, Spagna, Inghilterra, Olanda, ecc.) e della loro spartizione del mondo.



1. Martin Behaim, Globo terrestre, 1492, Norimberga.

2. Mappamondo del 1457 attribuito al fiorentino Paolo del Pozzo Toscanelli.

3. Juan de la Cosa, Carta marina, Puerto Santa Maria, 1500, Madrid.



La nascita degli atlanti

Le scoperte di fine Quattrocento imposero l'aggiornamento anche della raccolta di carte più famosa dell'antichità, la *Geographia* di Tolomeo. La professione del cartografo divenne importante tanto che si organizzarono, nei nuovi territori, "spedizioni cartografiche" per raccogliere dal vivo dati e misure.

Nel Cinquecento le carte furono raccolte in "atlanti", in cui erano riunite rappresentazioni di diversa provenienza. Gli editori acquistavano le lastre di rame di varie stamperie, riproducevano carte di stile e scala differenti e le univano in un unico volume.

C'erano atlanti anche di alto livello scientifico e pregevoli per bellezza e cura stilistica; erano di solito le opere di stampatori fiamminghi e olandesi. La superiorità di questi "artisti" fu nota in tutti i Paesi e in tutte le corti d'Europa fino al Settecento, da quando i più famosi iniziarono ad essere i Francesi.

I geografi e cartografi fiamminghi Abramo Ortelio e Gerardo Mercatore pubblicarono i primi due atlanti mondiali "moderni", nel Cinquecento.

Ortelio pubblicò con grande successo il *Theatrum orbis terrarum* ("Rappresentazione del mondo"), ad Anversa (Belgio), nel 1570. Egli volle creare un'opera in continuità con quella di Tolomeo, aggiungendo nuove carte, in cui il mondo appariva "come in uno specchio".

Gerardo Mercatore volle realizzare un'opera geografico-storica, che raccoglieva tutte le carte, dalle prime rappresentazioni tolemaiche della Terra fino a quelle del suo tempo, e che si concludeva con una "cronologia universale". L'opera, successivamente completata dal figlio, fu pubblicata a Duisburg (Germania) tra il 1585 e il 1595. Era intitolata *Atlante*, dal nome del leggendario titano che sorregge la Terra, raffigurato sulla copertina della raccolta. Il termine ebbe molta fortuna, tanto che è usato ancora oggi per indicare ogni sistematica raccolta di carte geografiche.



Oltre che per la monumentale opera, più volte ristampata, Mercatore è ricordato per aver utilizzato un particolare tipo di proiezione (proiezione pseudocilindrica) nella realizzazione delle carte nautiche. Le modificazioni introdotte da Mercatore, che riducevano al minimo le deformazioni del globo terrestre, furono di grande aiuto ai naviganti e agli scopritori di nuove terre.

1. Mercatore, *Atlas sive cosmographicae meditationes*, Duisburg, 1595.
2. *Tavola di planisfero tratta dalla prima edizione dell'Atlante di Mercatore, stampata a Duisburg tra il 1585 e il 1589.*